Gli studenti ucraini accolti nelle classi dell'Aurora Bachelet: docenti e alunni diventano artigiani di comunione e di pace

"Il dramma della guerra che sta colpendo Paesi a noi così vicini, ci ha interrogato in queste ultime settimane su quale potesse essere il nostro contributo di aiuto. Sono i bambini e i ragazzi stessi a chiedercelo, proprio come mi è capitato una mattina accogliendo nel mio ufficio un'intera classe di III° elementare. In quell'occasione, lasciando libero spazio alle richieste dei bambini per rendere più bella questa scuola, uno dei desideri espressi è stato quello che finisse la guerra".

Queste le parole del Rettore dell'Aurora Bachelet, Simona Albertazzi, per spiegare le emozioni e i sentimenti che caratterizzano il momento drammatico dell'Europa che si può sintetizzare in un grande senso di impotenza.

"Dall'inizio del conflitto, proprio di fronte a questa impotenza, cominciamo tutte le mattine nelle classi riconoscendo che c'è Qualcuno più potente di noi al quale possiamo rivolgere la nostra preghiera di pace - spiega Simona Albertazzi -. Questo è il primo contributo, che ci mette nella disposizione di poter creare, già qui dove siamo, un luogo di pace. Purtroppo non siamo riusciti a rispondere immediatamente alla prima richiesta di accoglienza arrivata proprio da un nostro ex genitore di Cernusco, ma qualche giorno dopo il Sindaco, Ermanno Zacchetti, creando una rete di scuole della città, ha chiesto informazioni sulla possibilità di inserire studenti ucraini: come Istituto abbiamo dato la disponibilità sia per la scuola primaria che per quella secondaria".

Mentre l'Aurora Bachelet attendeva riscontri dal Comune, cominciano ad arrivare richieste da un paio di famiglie di Brugherio che hanno i figli nell'Istituto e che stanno ospitando alcuni profughi. È così che dal mese di aprile Veronika e Katia frequentano la prima media, ma arriveranno anche Sasha in III° media e i piccoli Anja e Mark in III° elementare.

"Cosa desideriamo offrire loro? Innanzitutto un luogo accogliente, in cui possano stare con i loro coetanei, con i docenti, con tutta la comunità, sentendosi il più possibile a casa - continua il Rettore -. Per questo parteciperanno alle lezioni nelle diverse classi, soprattutto quelle più immediate dal punto di vista linguistico e qualcuno di loro continuerà le lezioni in DAD con la propria scuola. Abbiamo anche a cuore che, nel breve tempo prima della fine dell'anno scolastico, possano imparare un po' la lingua italiana. Ci sono diverse famiglie con componenti di origine russa che frequentano la nostra scuola e ci siamo sentiti di chiedere il loro aiuto. La disponibilità è stata immediata!

In aula conferenze si sono così riunite cinque famiglie ucraine, quattro famiglie italiane, le Coordinatrici Didattiche e il Rettore, una mamma e una nonna russe, per accordarsi sull'orario dei nuovi studenti, sulle attività che realizzeranno, comprese le lezioni di italiano che saranno svolte proprio dalle signore russe. È stato sorprendente vedere come in pochi minuti sia emerso il desiderio profondo di ciascuno: poter dare a questi bambini e ragazzi qualcosa di buono per la loro vita, soprattutto in un momento drammatico come questo. Così ciascuno mette a disposizione qualcosa di sé: la conoscenza della lingua, il tempo, la casa, il lavoro, la creatività, la fiducia nell'altro... Eravamo attorno ad un tavolo, tutti con le nostre vite e le nostre storie che, mentre altrove assumono la forma di un conflitto, qui hanno il sapore di comunione e di pace".

Anche in classe gli studenti dell'Aurora Bachelet hanno gli occhi spalancati di fronte a qualcosa che è più grande di loro e che li porta ad imparare una frase di benvenuto in ucraino e qualche parola di russo. Oppure a diventare traduttori "ufficiale", come accade ad un ragazzo che ha la mamma russa, che mai si sarebbe aspettato di essere il ponte tra Ucraina e Italia, lasciando sorpresi tutti i docenti.

"Siamo colmi di gratitudine per quanto sta accadendo e per la disponibilità di ciascuno, segno di quelle fiammelle di luce che, pur piccole, nell'oscurità illuminano - conclude Simona Albertazzi -. Continuiamo ad affidarci a Colui che solo ci può rendere artigiani di comunione e di pace, come ci ha ricordato Papa Francesco".

a.f.

N.4 - Maggio 2022 - Anno VIII